

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI — ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologici L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Banda o Orchestra?

Crediamo opportuno trattare ancora questo argomento proponendoci di dimostrare come l'opinione di coloro che vorrebbero soppressa la banda in favore dell'orchestra sia errata.

Contrariamente a quanto si è scritto altre volte, il Comune annualmente spende per la prima circa 6000 lire, poichè lire 3000 sono dedicate — come lo erano pel passato e lo sarebbero per l'avvenire — alla scuola, e le altre 1000 alle spese generali.

Vorremmo ora chiedere ai sostenitori di un'orchestra municipale cosa crederebbero ottenere con la somma ora dedicata alla banda: forse sovvenzionando una impresa teatrale per avere una serie di concerti orchestrali, oppure una stagione d'opera? Ma, osserviamo subito, per un numero limitato di concerti a pagamento — sul cui indirizzo artistico poi troppo vi sarebbe da discutere — o una stagione d'opera di repertorio — poichè con 6000 lire e un teatro come il nostro Garibaldi non si potrà mai parlare neanche di una *Gioconda*, di un' *Aida* o di un *Mefistofele* — varrebbe proprio la pena privare il pubblico dei numerosi concerti bandistici all'aperto e perciò accessibili a tutti?

Anche a Roma venne tentato, anni or sono, il sistema dei concerti orchestrali in sostituzione di quelli bandistici, ma per quanto si mettesse a un prezzo minimo il biglietto d'ingresso, l'esperimento fallì, perchè, specie dal popolino, si reclamò ben presto la banda trovando ingiusto che il Comune mantenesse l'orchestra per diver-

tire coloro che potevano pagarsi l'ingresso in teatro.

Siamo poi di parere che togliendo la banda, tanto più difficilmente si presenterebbe il compito di avere stabile in Acqui una orchestra anche modestissima, poichè ogni buon elemento che uscisse dalla scuola preferirebbe sempre emigrare — come è accaduto pel passato — in cerca di miglior fortuna.

Aggiungiamo anche come per ogni festa, commemorazione, ecc. siavi pur sempre bisogno di una banda che, una volta soppressa, non si potrebbe rimetter su convenientemente in un giorno.

Infine si vorrà riconoscere come i concerti bandistici richiamando numeroso pubblico, portino guadagno a varie categorie di esercenti (specialmente di caffè, vetture, ecc.) mentre quelli in teatro si limiterebbero a favorire soltanto l'impresa.

A nostro parere dunque Acqui, dato il suo avvenire di città termale, tanto più ora sente la necessità di avere una banda, prima ancora di un'orchestra. Vorremmo piuttosto che i nostri giovani frequentassero di più la scuola per accrescere di numero e valore il corpo bandistico, e in seguito anche quello orchestrale, rialzando così le sorti musicali della nostra città.

y.

E' uscito il **CHRONOS MIGONE**, il miglior almanacco profumato per portafogli; esso conta già molti anni di vita, è indispensabile a tutti, è l'omaggio più gentile che si possa fare a signore e signorine in occasione delle prossime Feste Natalizie e di Capo d'anno.

CINQUE ORE IN AUTOMOBILE

Regalmente eretto sul marmoreo plinto, il bronzeo simulacro di Vittorio Emanuele II ci vide partire sul rapido automobile, verso le ore due pomeridiane; e la sua metallica immobilità seguì con invidio occhio la rapida mossa rombante. Accovacciato in fondo alla carrozza che divorava lo spazio, io ero il tratto d'unione fra una eletta coppia coniugale ed ero quindi attraversato piacevolmente dalle correnti magnetiche che la legittima corrispondenza di affetti si tramandava reciprocamente. Questa mia condizione mi faceva provare temporaneamente le misteriose delizie della vita coniugale senza risentirne le talora spinose avversità.

Ella era una elegante e slanciata figurina femminile dalle cui rose labbra sgorgava facile e arguta la parola infiorata di lieve accento romanesco, il cui occhio nero e sfavillante anelava ai vasti orizzonti fuggenti promessi dalla corsa veloce. Lui era un togato il cui arringo forense si apre nello sfondo romanamente grandioso ove tuonò la voce di Marco Tullio, che in una lotta recente fece le prime prove per un prossimo avvenire parlamentare.

Sul davanti della carrozza stava un amico che agitò per lungo tempo la toga tribunizia nei comizii popolari e che ora corre in automobile lo stadio della fortuna. Ben tosto i due mila anni dell'epoca romana ci guardarono dalle grigie vetuste vertebre dell'acquedotto di Vespasiano, mentre si attraversava fulminei il ponte sulla Bormida. Quando fummo sullo stradale di Melazzo, l'ampio panorama dei colli rossigni velati da mestizia autunnale, apparve con la infinita varietà di pennellate che il più pittoresco mese dell'anno conferisce al verde cupo dei prati, ai gelsi ingialliti, ai pioppi erti e luminosi come fiamme d'oro, alle viti vergini che gettano il loro manto vermiglio sulle verande delle case rustiche. La macchina procedeva rapidissimamente gettando il suo grido d'allarme ai passanti. Ecco da un lato apparire

sull'alto poggio le mura nerastre del castello di Melazzo sempre più accigliato in una melanconica solitudine non più gentilizia. Ed ecco che il mio occhio corre a cercare dall'altro lato un tetto ben noto intorno a cui non trondeggiano più come un tempo alti pioppi abbattuti dall'autunnale infuriare dell'Erro.... Corri, corri, igneo carro animato dal favoleggiato dio ellenico, corri affinché io non possa scorgere neppur vagamente la rotta sponda che invano più volte tentai contendere all'infuriare delle onde; affinché io non possa più ricordare il dileguato idillio delle ombre arboree che susurravano sul fruscio delle acque zampillanti sulle ruote rugose, il vecchio mugnaio che nel rombo delle macchine mi parlava con venerazione del suo vecchio padre seguace del Primo Bonaparte in Spagna e mi presentava la vetusta medaglia donata dal grande capitano ai suoi compagni di gloria... L'automobile è già lontano da questo triste luogo di memorie, e corre a prender d'assalto la lunghissima strada che conduce a Sassello.

L'Erro scende placido e limpido fra le due gioiaglie montuose, facendosi cupo in piccoli laghetti, spumeggiando fra nereggiare di rocce. Il fragore dell'automobile si fa più sovrano in quella solitudine di aridi monti rocciosi che rosseggiano o nereggiano qua e là sui loro fianchi come se recassero l'impronta di cento fulmini. Questa valle pare il teatro di una lotta combattuta fra i giganti della terra e gli immortali. Ed ecco ad un tratto sorgere a destra una costruzione su cui sta scritto il nome della nostra città. Qui il nostro ottimismo monferrino elabora i mezzi per purificare le acque dell'Erro che un giorno rinfrescheranno le ugele de' suoi patrocinatori più caldi e tergeranno le membra de' suoi amministratori più puri.

La sirena dell'automobile lancia in quel punto un suo suono metallico che par derisione o scherno, e raddoppia la corsa. Non è passata mezz'ora dalla partenza, e l'inclito Sassello già si manifesta. L'ora domenicale raccoglie sulla piazzetta gruppi di borghigiani, immobili come statue o come burattini fra le quinte di un